



GRUPPO PD

Al Presidente del Consiglio regionale del Lazio

On. Antonio Aurigemma

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

Oggetto: Accessibilità della IVG farmacologica nelle strutture del Servizio sanitario regionale

PREMESSO CHE

con la legge n. 194 del 1978 è stato riconosciuto il diritto delle donne di ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza:

- Entro i primi 90 giorni, in presenza di “circostanze per le quali la prosecuzione della gravidanza, il parto o la maternità comporterebbero un serio pericolo per la sua salute fisica o psichica, in relazione o al suo stato di salute, o alle sue condizioni economiche, o sociali o familiari, o alle circostanze in cui è avvenuto il concepimento, o a previsioni di anomalie o malformazioni del concepito”;
- dopo i primi 90 giorni, quando “la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna” o quando “siano accertati processi patologici, tra cui quelli relativi a rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro, che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna”;

ai sensi dell'art. 4 della L. 194/1978, nei suddetti casi, la donna “si rivolge ad un consultorio pubblico istituito ai sensi dell'articolo 2, lettera a), della legge 29 luglio 1975 numero 405, o a una struttura socio-sanitaria a ciò abilitata dalla regione, o a un medico di sua fiducia”;

ai sensi dell'art. 9 della L. 194/1978, “Gli enti ospedalieri e le case di cura autorizzate sono tenuti in ogni caso ad assicurare lo espletamento delle procedure previste dall'articolo 7 e l'effettuazione degli interventi di interruzione della gravidanza richiesti secondo le modalità previste dagli articoli

5, 7 e 8. La regione ne controlla e garantisce l'attuazione anche attraverso la mobilità del personale.”:

PRESO ATTO CHE

con nota n. 27166 del 12/08/2020 il Ministero della Salute ha inviato alle Regioni l'aggiornamento delle “Linee di indirizzo sulla interruzione volontaria di gravidanza con mifepristone e prostaglandine”

con determinazione dirigenziale 11 settembre 2020, n. G10405 la Regione Lazio ha recepito le citate Linee di indirizzo;

con determinazione dirigenziale 31 dicembre 2020, n. G16542 la Regione Lazio ha approvato – sulla base delle citate linee di indirizzo - il “Protocollo operativo per la interruzione volontaria della gravidanza del primo trimestre con mifepristone e prostaglandine, in regime ambulatoriale o di DH”, grazie al quale è stata la prima Regione italiana a prevedere l'IVG farmacologica in regime ambulatoriale o di *day hospital*, con la possibilità di assunzione del secondo farmaco, la prostaglandina misoprostolo, a domicilio (cosiddetta procedura “*at home*”);

CONSTATATO CHE

l'ultimo Rapporto sulle Interruzioni Volontarie di Gravidanza nel Lazio, a cura della Direzione Regionale Salute e Integrazione Sociosanitaria - Area Rete Ospedaliera e Specialistica, è stato pubblicato nel settembre 2023 e riporta dati risalenti all'anno 2022, estratti direttamente dal gestionale ISTAT GINO++;

RILEVATO CHE

il 3 aprile u.s. sono stati presentati i principali risultati del progetto “Interventi per il miglioramento della qualità dei dati, dell'offerta e dell'appropriatezza delle procedure di esecuzione e della divulgazione delle informazioni sull'IVG” finanziato dal Ministero della Salute e coordinato dall'ISS, all'interno del quale è stata presentata anche la mappa dei punti IVG attivi sul territorio nazionale e i dati sulle IVG realizzate raccolti da ISTAT e relativi all'anno 2023;

per quanto riguarda la Regione Lazio i dati riportati nel documento indicano la presenza di 27 strutture attive, delle quali:

- 15 nel territorio di Roma Capitale;
- 6 nel restante territorio della Città metropolitana;
- 3 nella provincia di Latina;

- 1 nella provincia di Rieti;
- 1 nella provincia di Frosinone;
- 1 nella provincia di Viterbo;

per quanto riguarda il numero di IVG praticate nel 2023 nella Regione Lazio, i dati riportati nel documento indicano 7.063 IVG, delle quali 4.331 IVG farmacologiche, pari al 61,3% del totale;

EVIDENZIATO CHE

i suddetti dati risultano comunque parziali, in quanto non sono riportati i dati relativi all'obiezione di coscienza - che secondo l'ultima relazione ministeriale sfiorerebbe il 70% nelle strutture della Regione Lazio - ed evidenziano la criticità dell'assenza assoluta di IVG farmacologica in alcune delle 27 strutture considerate;

CONSIDERATO CHE

la Regione Lazio deve proseguire sul percorso avviato nel 2020 dal protocollo operativo approvato, secondo il quale la Regione si impegna a “rimuovere gli ostacoli all'accesso alla metodica farmacologica, nell'ottica di assicurare a tutte le donne che richiedono l'interruzione volontaria di gravidanza un servizio che tenga conto dei dati basati sulle evidenze scientifiche, di alta qualità e rispettoso dei loro diritti”;

RITENUTO CHE

la distribuzione fortemente diseguale delle strutture attive nel Lazio, insieme all'assenza dei dati sull'obiezione di coscienza e all'assenza della IVG farmacologica in alcune strutture rappresentino aspetti critici che necessitano di essere monitorati e migliorati e che i dati sull'accessibilità delle procedure di IVG debbano resi disponibili ai cittadini, in attuazione dei principi di tutela della salute e di trasparenza amministrativa;

INTERROGA

il Presidente della Regione con delega alla tutela della salute per conoscere in quali strutture ospedaliere e consultoriali della Regione Lazio sia oggi possibile praticare l'IVG farmacologica, anche in relazione alla percentuale di obiettori di coscienza presenti.

Avv. Eleonora MATTIA